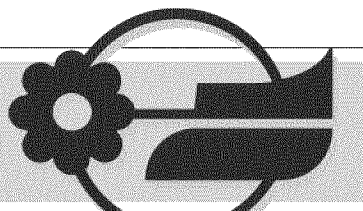


Holding. Fininvest accusa la crisi ma «tiene» sugli investimenti **Pag. 42**



Holding. Cadono ricavi (-10%) e redditività (-47%) però l'utile aumenta ugualmente

Effetto crisi sulla Fininvest Tengono gli investimenti



Presidente di Fininvest. Marina Berlusconi

I NUMERI

5,43 miliardi

I ricavi

Fininvest ha registrato un calo del 10% del giro d'affari rispetto al 2008, per effetto del calo degli investimenti pubblicitari dovuto alla recessione

604 milioni

La redditività

L'utile operativo della holding ha accusato un calo del 47%, con un'incidenza sui ricavi sceso dal 18,8% all'11,1 per cento.

Alla famiglia Berlusconi dividendi

per 200 milioni

Simone Filippetti

La crisi e la recessione arrivano a lambire anche una "corazzata" come **Fininvest**. I ricavi cala-

no del 10,8% (a 5,43 miliardi di euro), il Mol scende del 22% (1,83 miliardi) e l'utile operativo accusa un ben più pesante -47% (604 milioni); numeri inconsueti per i bilanci della holding. Ma Silvio Ber-

lusconi, che possiede la maggioranza del 60%, e i suoi cinque figli, che si dividono in quote paritetiche il pacchetto restante, possono lo stesso sorridere: nonostante l'orribile 2009, l'anno della caduta dell'economia mondiale, gli utili netti di Fininvest continuano a salire (174 milioni, in rialzo del 32,7%). E senza intaccare gli investimenti, attestatisi oltre quota 1,4 miliardi. Per le sette società personali (Holding Italiana Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, Ottava e Quattordicesima) dei vari membri della famiglia del Presidente del consiglio, quindi, la garanzia di dividendi, anche nei periodi più bui (quando le controllate si mettono a dieta): la famiglia incasserà circa 200 milioni di cedole, un filo meno dei 208 milioni del 2009.

Merito di Pasquale Cannatelli, il manager che da sette anni guida, con un riserbo degno di Enrico Cuccia, la cassaforte dei Berlusconi: nonostante ricavi e redditi-

vità in calo per colpa della recessione (che ha fatto crollare gli investimenti pubblicitari, principale fonte di introito per il gruppo editorial-finanziario) è riuscito a chiudere il 2009 con il segno più. E soprattutto senza andare a chiudere i rubinetti degli investimenti, che sarebbe stata la via più facile per recuperare margini. Vero è che nel 2008 Fininvest, spartendosi l'onere con Ennio Doris, si era fatta carico dell'impatto del crack Lehman Brothers sui clienti di **Mediolanum** (partecipata pariteticamente al 35% dai due soggetti): un'una tantum che aveva compresso gli utili. Quest'anno, senza quella zavorra, l'utile è potuto risalire più agevolmente. La leva è stata una migliore gestione finanziaria, grazie anche al calo dei tassi di interesse, e il miglior andamento delle partecipazioni.

Che il 2009 sarebbe stato «magro» per la holding presieduta da Marina Berlusconi era scontato,

sulla scia dei risultati dei due principali asset del gruppo: **Mediaset** ha visto cadere del 40% gli utili (a 272 milioni) con un dividendo tagliato a 38 centesimi; **Mondadori** li ha più che dimezzati (-64% a 34 milioni) e non ha pagato dividendi. **Mediolanum** è stata consolidata a equity, così come la squadra di calcio Ac Milan, che grazie alla plusvalenza della cessione di Kakà, ha tagliato il passivo a 9,8 milioni. I debiti della holding sono rimasti pressoché invariati, a 1,17 miliardi. Dopo la tegola della maxi-sanzione da 750 milioni per il Lodo **Mondadori**, sanzionata dal Tribunale di Milano, Fininvest non ha modificato di una virgola la sua politica contabile: nemmeno un euro di accantonamento in bilancio, come sempre il gruppo ha fatto. Il contrario, d'altronde, sarebbe stato letto come ammettere di non avere ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA